

Rassegna Stampa

di Giovedì 18 luglio 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
13	Il Sole 24 Ore	18/07/2019	<i>TREVI, VIA LIBERA ALL'ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE (M.Meneghello)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
30	Italia Oggi	18/07/2019	<i>IL CONTRATTO D'APPALTO NON E' FRAZIONABILE (F.Ricca)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Italia Oggi	18/07/2019	<i>APPALTI PUBBLICI SENZA CONFLITTI D'INTERESSE (A.Mascolini)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	18/07/2019	<i>TLC, BANDA ULTRA LARGA ALLA FASE 2 ARRIVA IL VOUCHER DI CONNESSIONE (C.Fotina)</i>	6
27	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	18/07/2019	<i>PER IL GDPR SANZIONI IN RITARDO (G.Calzetta)</i>	8
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
3	Il Sole 24 Ore	18/07/2019	<i>CANTIERI ANTI DISSESTO PER 1,8 MILIARDI NEL 2019 (M.per.)</i>	10
Rubrica Innovazione				
1	Il Sole 24 Ore	18/07/2019	<i>RISORSE, TURISMO, RICERCA: ECCO QUANTO VALE LA SPACE ECONOMY (L.Benacchio)</i>	11
Rubrica Lavoro				
24	Il Sole 24 Ore	18/07/2019	<i>BONUS SUD CUMULABILE CON SCONTI SULLA CARTA (B.Massara)</i>	12
Rubrica Economia				
36	Corriere della Sera	18/07/2019	<i>PER LE PARTI SOCIALI GLI INVITI DEL GOVERNO SI MOLTIPLICANO (D.Di Vico)</i>	13

Trevi, via libera all'accordo di ristrutturazione

INGEGNERIA

Approvati a maggioranza gli accordi relativi alla manovra finanziaria

Matteo Meneghello

C'è il via libera del consiglio di amministrazione di Trevi agli accordi relativi alla manovra finanziaria per la messa in sicurezza del gruppo, attivo nel settore delle fondazioni e dell'ingegneria del sottosuolo, con la ristrutturazione del debito. Il piano è stato approvato a maggioranza, così come nei giorni scorsi erano stati approvati a maggioranza (con l'astensione dei rappresentanti della famiglia Trevisani) i due bilanci della società relativi agli esercizi 2017 e 2018, redatti sulla base del presupposto della continuità aziendale. L'ultimo conto economico si è chiuso con un fatturato consolidato di 618,1 milioni

(in calo di 154,5 milioni rispetto all'anno prima), un ebitda di 50,1 milioni e una perdita netta di 143,4 milioni, risultato migliorato rispetto al rosso del 2017, pari a 539,6 milioni. Al 31 maggio di quest'anno, secondo gli aggiornamenti disposti dalla Consob, la posizione finanziaria netta del gruppo è negativa per 699 milioni di euro.

L'operazione di ristrutturazione di Trevi prevede un aumento di capitale da 130 milioni, in relazione al quale i soci Fsi (Cdp) e Polaris si sono detti disponibili a sottoscrivere 77,4 milioni; la parte residuale, se non sottoscritta in opzione dal mercato, sarà sottoscritta dalle banche finanziatrici attraverso la conversione dei crediti. Le banche convertiranno inoltre in capitale crediti per 310 milioni. Previsto anche l'allungamento del debito e la concessione di nuova finanza.

Parte integrante del piano è la cessione delle controllate di Trevi nel settore dell'oil and gas. Il via li-

bera a questa operazione è stato dato dal board nella riunione di lunedì. Le società Drillmec e Petreven sono state vendute al gruppo indiano Megha engineering&infrastructures per un enterprise value di 140 milioni e l'obbligo del gruppo Trevi di esdebitare integralmente le società da qualsiasi passività finanziaria; l'esecuzione dell'accordo è fissata per la prima settimana di agosto, con il closing atteso per la fine di novembre.

L'assemblea dei soci per l'approvazione dei bilanci e per il rinnovo degli organi sociali in scadenza è fissata per il 23 settembre (il 30 settembre in seconda convocazione).

I due Cda di questi giorni hanno confermato la spaccatura tra i membri espressione della famiglia Trevisani (azionista di maggioranza attraverso la holding Thse) e gli altri soci. Nelle scorse settimane Thse aveva avanzato una richiesta di revoca del consiglio di amministrazione, respinta a maggioranza dallo stesso board.



Iva unitaria del 10% per la costruzione di un fabbricato

Il contratto d'appalto non è frazionabile

DI FRANCO RICCA

Il contratto d'appalto relativo alla costruzione di un fabbricato a prevalente destinazione abitativa non di lusso (legge Tupini) non è frazionabile ai fini dell'applicazione di una differente aliquota Iva alle varie unità immobiliari che lo compongono, in relazione alle diverse destinazioni, ma va unitariamente assoggettato all'aliquota del 10%. Lo ha chiarito l'agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 260/2019, pubblicata ieri. Il quesito era stato presentato da un imprenditore agricolo, che dovendo realizzare un fabbricato costituito da 5 appartamenti, di cui 4 da destinare ad attività agrituristica ed uno a propria abitazione "prima casa" (categoria catastale A/2), nonché da vani ad uso deposito di macchinari, attrezzature e prodotti agricoli (categoria D/10) e da alcune autorimesse (categoria C/6), chiedeva di sapere se, pur dovendo il fabbricato considerarsi un «edificio Tupini» in quanto a prevalente destinazione abitativa, potessero applicarsi al contratto d'appalto, previa distinzione dei corrispettivi, le diverse aliquote previste per la prima casa (4%), per le abitazioni non prima casa (10%) e per il deposito (22%).

Come chiarito dalla circolare n. 1/1994, il contratto di appalto per la costruzione di un fabbricato Tupini, composto da case di abitazione e da immobili strumentali (entro i limiti dimensionali previsti dalla legge), commissionato da un soggetto che non lo realizza per destinarlo alla successiva rivendita, va inquadrato nella voce n. 127-quaterdecies della tabella A, parte III, allegata al dpr n. 633/72, ed assoggettato quindi all'aliquota del 10%. Nella risoluzione n. 164/1998, è stato poi

precisato che l'aliquota del 4%, prevista per la prima casa, non è applicabile qualora una persona fisica stipuli un appalto per la costruzione di un intero edificio Tupini comprendente più unità abitative, poiché tale fattispecie non concretizza l'ipotesi della costruzione della prima casa, attesa la inscindibilità del relativo contratto di appalto. Puntualizza inoltre l'Agenzia che i documenti di prassi richiamati dall'interpellante, con i quali si riconosce l'applicabilità di un regime Iva differenziato alle diverse unità immobiliari dell'edificio, si riferiscono a fattispecie diverse rispetto al caso in esame; in particolare, riguardano ipotesi di contratti contenenti più operazioni distinte, ciascuna soggetta ad aliquote Iva differenti, oppure di contratti contenenti più beni soggetti a regimi tributari diversi (Iva o imposta di registro), o criteri di ripartizione delle quote di spese edilizie detraibili ai fini dell'Irpef. Non è quindi percorribile la soluzione proposta dal contribuente, in quanto nella fattispecie il contratto di appalto non riguarda prestazioni diverse, ognuna delle quali soggetta ad aliquote differenti, ma ha ad oggetto la costruzione di un intero immobile, unitariamente considerato, avente i requisiti della legge Tupini, per cui dovrà scontare l'aliquota del 10%, a nulla rilevando che nel contratto siano specificati i corrispettivi per ogni unità immobiliare con destinazione diversa.

L'aliquota Iva applicabile sull'appalto, precisa infine l'Agenzia, prescinde dal criterio che dovrà poi applicare il committente allorché dovrà ripartire le spese sostenute tra le diverse attività svolte e la sua sfera privata, ai fini dell'eventuale esercizio del diritto alla detrazione dell'Iva.

—© Riproduzione riservata—



L'ANAC HA RESO PUBBLICHE LE LINEE GUIDA

Appalti pubblici senza conflitti d'interesse

Al via le nuove linee guida Anac sui conflitti di interesse negli appalti pubblici, applicabili ai funzionari pubblici che gestiscono le gare, anche nell'ambito dei settori speciali; le stazioni appaltanti dovranno individuare le fattispecie di rischio dal punto di vista dell'imparzialità e trasparenza dell'operato del funzionario pubblico, generalmente il Responsabile unico del procedimento.

Sono state rese pubbliche (in attesa della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale) le linee guida (non vincolanti) n. 15 dell'Autorità nazionale anticorruzione recanti «individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».

Si tratta di ogni situazione in cui la sussistenza di un interesse personale di un soggetto operante nella stazione appaltante (o per conto di essa) in qualsiasi modo potrebbe influenzarne l'esito di una procedura in quanto potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara. La valutazione di queste fattispecie viene quindi effettuata ex ante rispetto all'operato concreto della stazione appaltante.

L'Anac precisa che si deve trattare di situazioni in cui l'interesse personale dell'«agente» può essere di natura finanziaria, economica o dettato da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa; inoltre deve essere tale da comportare la sussistenza di gravi ragioni di convenienza all'astensione, tra le quali va considerata il potenziale danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni.

Premesso che l'articolo 42 del codice appalti non individua fattispecie tassative, le linee guida chiariscono che la norma si applica a coloro che risultano coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione del contratto pubblico di appalto o concessione, sia nei settori ordinari che in quelli speciali (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti), o a coloro che possono influenzarne in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'ente.

Le linee guida sono suddivise in quattro parti che riguardano le definizioni e l'ambito di applicazione del conflitto di interesse nelle procedure di gara; gli obblighi dichiarativi e di comunicazione, l'obbligo di astensione ed esclusione dalla gara del concorrente; la prevenzione del rischio. Nell'allegato IV sono esemplificati alcuni comportamenti.

Di particolare interesse, nella tabella allegata alla Parte IV, l'indicazione dei comportamenti delle stazioni appaltanti che dovrebbero essere preventivamente individuate dalle stazioni appaltanti e che possono essere indice di un conflitto di interesse fra funzionario pubblico e operatore economico, con riferimento alle diverse fasi: si va dei requisiti o criteri di aggiudicazione eccessivamente restrittivi per favorire qualche concorrente, all'inserimento di clausole contrattuali vessatorie per disincentivare la partecipazione o a clausole vaghe per consentire modifiche in fase esecuzione o rendere di fatto inefficaci le sanzioni in caso di ritardi e/o irregolarità nell'esecuzione della prestazione.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Tlc, banda ultra larga alla fase 2

Arriva il voucher di connessione

INTERNET VELOCE

Ok al piano incentivi, ma prima servirà un tavolo tecnico con le Regioni

Focus su aree grigie e voucher per la connettività. Si apre con questi due temi la fase due della strategia

nazionale italiana per lo sviluppo della banda ultra larga. L'apertura di una nuova pagina si è avuta con la riunione di ieri al ministero dello Sviluppo economico del Comitato banda ultra Larga (Cobul) presieduta dal ministro per il Sud, Barbara Lezzi, su delega del ministro Di Maio. Il Comitato ha approvato il lancio della seconda fase del piano banda ultra larga per

intervenire nelle aree grigie del Paese, cioè quelle zone in cui si prevede la presenza di una sola rete a banda larga, e sostenere la domanda di servizi ultra veloci attraverso i voucher per la connettività per famiglie, Pmi, scuole, centri per l'impiego. Un tavolo tecnico avrà il compito di dettagliare gli interventi previsti, in vista del confronto con la Commissione Ue.

—Servizi a pagina 6

Banda larga, quattro voucher per recuperare il ritardo

Il Comitato del governo. Ok al piano incentivi per connessioni ultraveloci a Pmi, famiglie, scuole e centri per l'impiego nelle «aree grigie» ma prima servirà un tavolo tecnico con le Regioni

Carmine Fotina

ROMA

In ritardo negli indici europei e anche nei piani di realizzazione della rete ultraveloce. Il Cobul, il Comitato interministeriale per la banda larga riunito ieri, è partito da una ricognizione che non nasconde i rallentamenti dell'Italia nella diffusione di internet veloce, per poi passare all'approvazione dei voucher a sostegno della domanda attesi ormai da più di due anni.

I contributi per l'attivazione di servizi ultraveloci saranno suddivisi in quattro categorie: famiglie, piccole e medie imprese, centri per l'impiego. Si tratterà di un intervento annuale per un periodo complessivo di 3 anni, da rendere operativo probabilmente alla fine dell'anno o nel 2020. Ci sono infatti prima alcuni passaggi da considerare. Da subito verrà avviato un tavolo tecnico, coinvolgendo anche le Regioni, per definire nel dettaglio gli interventi e l'entità dei sostegni (alcune simulazioni nelle settimane scorse indicavano ad esempio 250-300 euro per le famiglie, 3mila euro per le Pmi, 5mila euro per le scuole e per i centri per l'impiego). Lo schema sarà poi inviato alla Commissione europea per il via libera. Nel frattempo bisognerà avere una copertura infrastrutturale

adeguata, perché non avrebbe senso altrimenti lanciare una campagna a tutto raggio di incentivi pubblici. E da questo punto di vista il Cobul ha evidenziato la necessità di un cambio di passo. «Avviamo un percorso sfidante - dice Marco Bellezza, consigliere giuridico del ministro Luigi Di Maio per le comunicazioni e l'innovazione digitale - .L'obiettivo è far risalire l'Italia nell'indice europeo Desi, non solo sul fronte delle infrastrutture ma anche in relazione ai servizi digitali per cittadini e imprese».

Aree bianche e grigie

Tutte le cifre dovranno essere confermate dal tavolo tecnico. Per ora a disposizione ci sarebbero 1,3 miliardi per i voucher, in tutte le aree del paese. Invece, per spingere l'infrastrutturazione nelle aree grigie, quelle dov'è presente o prevista nei prossimi tre anni una sola rete ultrabroadband privata, si punta a una dote di circa 1,8 miliardi, ammesso che possano essere utilizzati anche risparmi delle precedenti gare a valere su fondi Ue 2014-2020. Non sarebbe comunque sufficiente, alla luce della stima di 5 miliardi come fabbisogno per la rete nelle aree grigie esposta ieri dal ministro del Sud, Barbara Lezzi, che ha presieduto il Cobul in sostituzione del ministro dello Svi-

luppo Di Maio. Il problema della ripartizione delle risorse sarà affrontato al tavolo tecnico con le Regioni già convocato per fine luglio. Il coordinatore della commissione Agenda digitale della Conferenza delle Regioni, Sebastiano Callari, sollecita decisioni rapide per non accumulare ulteriori ritardi.

La fase 1 del piano banda ultralarga, dedicata alle aree bianche a "fallimento di mercato", ha fatto finora emergere rallentamenti nella realizzazione delle opere, discussi ieri dal Cobul soprattutto in riferimento allo scostamento nell'avanzamento del numero di cantieri da avviare e nel numero di cantieri conclusi tra il piano Open Fiber di novembre 2018 e i dati aggiornati al 30 giugno 2019. Ma anche nelle zone a maggiore intensità di mercato bisogna recuperare molto terreno. La consultazione pubblica nelle aree nere e grigie, condotta dalla società in house del ministero dello Sviluppo, Infratel, ha messo in luce un potenziale gap tecnologico che, in considerazione dei target Ue 2020 e 2025 della gigabit society, potrebbe rallentare l'adozione di servizi di nuova generazione nel paese. Nelle aree grigie, in particolare, per metà gli indirizzi civici non sono previsti investimenti infra-

strutturali in grado di garantire oltre 100 megabit al secondo.

Il recupero dell'Iva

La riunione del Cobul ha analizzato anche altri aspetti tecnici. La mancata

applicazione in alcuni casi delle norme di deburocratizzazione per la posa della fibra ottica previste dal decreto semplificazioni, ad esempio. Ma anche il ricorso presentato dall'Italia contro la decisione della Commissione europea di non riconoscere l'Iva

nei rimborsi relativi alle spese nelle aree bianche. Un punto specifico ha invece riguardato la Regione Basilicata, con la previsione di utilizzare fondi Fsc 2014-2020 per i maggiori costi relativi alle infrastrutturazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FASE DUE DEL PIANO BANDA ULTRALARGA

1 SOSTEGNO ALLA DOMANDA
Incentivi per tre anni

Per famiglie, Pmi, scuole, centri per l'impiego

I contributi per l'attivazione di servizi ultraveloci saranno suddivisi in quattro categorie: famiglie, piccole e medie imprese, centri per l'impiego. Si tratterà di un intervento annuale per un periodo complessivo di 3 anni, da rendere operativo probabilmente alla fine dell'anno o nel 2020. Ci sono infatti prima alcuni passaggi da considerare. Da subito verrà avviato un tavolo tecnico, coinvolgendo anche le Regioni, per definire nel dettaglio gli interventi e l'entità dei sostegni

2 LE INFRASTRUTTURE
Salto tecnologico nelle aree grigie

Obiettivo: 1 giga per Pa e Pmi, 100 megabit per famiglie

I voucher saranno destinati a tutte le aree del paese. Una diversa parte del piano riguarda invece l'infrastrutturazione delle sole aree grigie, dove peraltro c'è un'alta concentrazione di aziende. L'obiettivo è rendere scalabile tecnologicamente la rete oggi supportati dai sistemi Fwa oppure Vdsl per arrivare a garantire almeno 1 gigabit per secondo a imprese e pubblica amministrazione e almeno 100 megabit alle famiglie.

3 GLI ALTRI PUNTI
Focus sulle semplificazioni

Ricorso contro la decisione Ue per il recupero Iva

La riunione del Comitato banda ultralarga ha analizzato anche altri aspetti tecnici per la fase 2 del piano. La mancata applicazione in alcuni casi delle norme di deburocratizzazione per la posa della fibra ottica previste dal decreto semplificazioni, ad esempio. Ma anche il ricorso presentato dall'Italia contro la decisione della Commissione europea, del 9 aprile scorsi, di non riconoscere l'Iva nei rimborsi relativi alle spese nelle aree bianche.

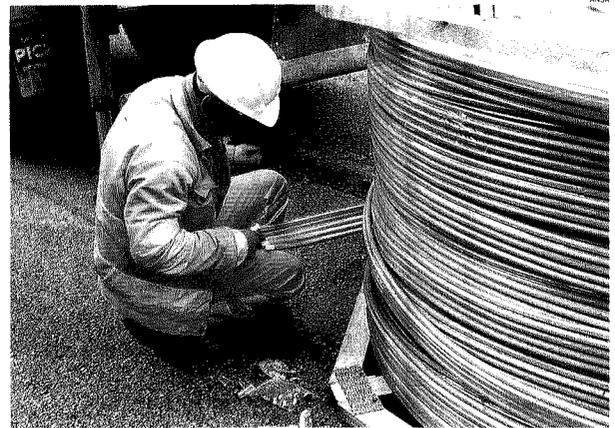
L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
27 GIUGNO 2019
PAG. 4

Il Sole 24 Ore riportava il 27 giugno la decisione del governo, dopo una lunga impasse, di convocare il Comitato banda ultralarga per il 17 luglio e discutere della «fase 2» del piano centrata sull'adozione di quattro categorie di voucher per spingere la domanda di servizi ultraveloci e su interventi infrastrutturali riservati alle «aree grigie» del paese. Il prossimo passo è il tavolo tecnico con le Regioni

Infrastrutture. Focus su aree grigie e voucher per la connettività: questo il cuore della «fase due» della strategia nazionale italiana per lo sviluppo della banda ultra larga



Cybersecurity. In Europa, fino a dicembre del 2018, sono state segnalate oltre 59mila infrazioni informatiche che hanno causato una perdita di dati. Ma tre Paesi da soli rappresentano il 65% del totale delle violazioni

Per il Gdpr sanzioni in ritardo

Giancarlo Calzetta

Il Gdpr, General Data Protection Regulation, è una pietra miliare nella sicurezza a livello informatico; una regolamentazione che il mondo riconosce come all'avanguardia e che fungerà da modello per le leggi in materia di protezione dei processi di trattamento dei dati in molte altre parti del mondo. Ma come sta andando la sua applicazione in Italia e in Europa? Il 29 maggio 2018, la data che segnava l'inizio della sua reale applicazione, è ormai passata da un pezzo e da allora le autorità sono state molto molto morbide nel comminare multe ed eseguire controlli. Un report di Dla Piper sugli incidenti informatici riportati e sulle multe comminate svela uno scenario ancora molto blando. In Europa, fino a dicembre del 2018, sono state segnalate oltre 59mila infrazioni informatiche che hanno causato una perdita di dati, ma la distribuzione geografica lascia perplessi. Al primo posto per notifiche troviamo i Paesi Bassi con 15.400, al secondo posto la Germania con 12.600 e al terzo il Regno Unito con 10.600. Questi tre Paesi, da soli, rappresentano il 65% delle violazioni totali denunciate in Europa nel 2018. Il quarto posto, occupato dall'Irlanda, ne conta un terzo rispetto al Regno Unito. L'Italia, che sta a metà classifica, solo 610.

È evidente che qualcosa non torna e abbiamo chiesto a chi lavora nel settore cosa ne pensa. «L'applicazione concreta del Gdpr, almeno in Italia, dopo un anno è molto a macchia di leopardo – dice Fabrizio Croce, Area Director South Europe WatchGuard Technologies – molto più presente e applicata in aziende

più strutturate ma sostanzialmente abbastanza ignorata nel nostro enorme tessuto delle Pmi e anche nella Pa». Più ottimista è Andrea Muzzi, Technical Manager F-Secure, che ha visto molta attenzione al tema, ma pone l'accento su aspetti tecnici e organizzativi gravi che rallentano la reale messa in opera delle misure di sicurezza. «Dalla nostra collaborazione con le aziende – dice Muzzi – vediamo come alcune stiano ancora lavorando su elementi di base e altre abbiano già iniziato lentamente gli *audit* di terze parti, i tra-

Nel 2018 sono state comminate solo 91 multe in Italia per infrazioni alla normativa dei dati

sferimenti internazionali e un trattamento dei dati più complesso ed elaborato». Una lentezza che può anche esser giustificata da una carenza dal punto di vista infrastrutturale interno. «Abbiamo ancora molte sfide – continua Muzzi –, soprattutto a livello tecnico: molti sistemi, in particolare i sistemi legacy, non sono progettati per la privacy e non sono facilmente configurabili per minimizzare l'accesso ai dati. Questo richiederà forse una o due generazioni di sistemi prima di vedere un cambiamento».

Ma le aziende italiane potrebbero non avere tutto questo tempo a disposizione prima che il sistema di multe inizi a ingranare. Mentre nel 2018 sono state elevate solo 91 multe per infrazioni al Gdpr, di cui solo

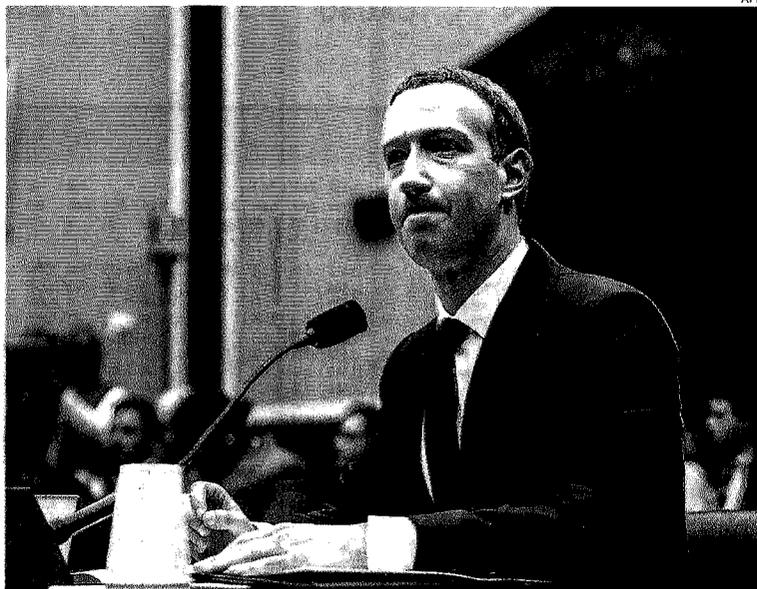
una di grande entità (50 milioni di euro) comminata a Google dall'autorità francese, lo scenario per il 2019 sembra farsi molto più movimentato. In Italia, abbiamo visto già due multe: la prima per 16.000 euro comminata a un medico che ha usato i dati dei propri pazienti per fare propaganda politica e la seconda all'Associazione Rousseau, condannata a pagare 50.000 euro per la violazione al combinato disposto degli artt. 32 e 83, paragrafo 4, lettera a) del Regolamento UE 2016/679. E le cose non possono che farsi più "serie".

Come scrive l'avvocato Giulio Coraggio, partner di Dla Piper, su *Wired*, quello che si è visto dal 25 maggio 2019 in poi è un deciso incremento del livello di dettaglio nelle richieste indirizzate dal Garante della Privacy alle aziende. Le liste di informazioni vengono definite "infinite" e soprattutto viene specificato che poi vengono davvero controllate con lo stato di fatto dell'azienda.

La stragrande maggioranza delle aziende, puntualizza sempre Coraggio, non è preparata a questo tipo di richieste e stupisce che siano soprattutto le più grandi a soffrire, perché le direttive di Gdpr sono gestite centralmente, da DPO che spesso non parlano italiano e non conoscono in maniera approfondita le operazioni locali.

D'altro canto, è altrettanto comprensibile che le Pmi siano in difficoltà con richieste dall'elevato grado di dettaglio perché se si pensa che perfino la Nasa non aveva un sistema di *auditing* affidabile nei suoi laboratori, possiamo immaginare cosa accada nelle aziende con pochi dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La multa a Facebook

Il Garante per la protezione dei dati personali ha applicato a Facebook una sanzione di 1 milione di euro per gli illeciti compiuti nel caso Cambridge Analytica. Per la Federal Trade Commission (FTC) americana una maxi multa è di 5 miliardi di dollari

ONERI PESANTI

Le principali sanzioni amministrative previste dal Gdpr

FINO A 10 MILIONI DI EURO O AL 2% DEL FATTURATO

Sanzione fino a 10 milioni di euro o, per le imprese e se l'importo è superiore, fino al 2% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente per le seguenti violazioni:

- Obblighi del titolare o del responsabile del trattamento su consenso dei minori, identificazione dell'interessato, registro delle attività di trattamento, misure di sicurezza, data breach, valutazione d'impatto, certificazione della tutela dei dati
- Obblighi dell'organismo di certificazione sulle procedure di certificazione della tutela dei dati
- Codici di condotta

FINO A 20 MILIONI DI EURO O AL 4% DEL FATTURATO

Sanzione fino a 20 milioni di euro o, per le imprese e se l'importo è superiore, fino al 4% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente per le seguenti violazioni:

- Regole sulla liceità del trattamento e il consenso
- Informativa, diritto di accesso, di rettifica, di cancellazione, di portabilità dei dati, di opposizione
- Procedure di trasferimento dei dati verso Paesi terzi o organizzazioni internazionali
- Norme relative al trattamento dei dati in materia di giornalismo e rapporti di lavoro
- Inosservanza di una prescrizione del Garante



RIUNIONE A PALAZZO CHIGI SUL PIANO «PROTEGGI ITALIA»

Cantieri anti dissesto per 1,8 miliardi nel 2019

Il premier: «Abbiamo messo il turbo alle opere legate alla cura del territorio»

«Mettere il turbo» ai cantieri per l'emergenza e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Giuseppe Conte ieri mattina ha radunato a Palazzo Chigi i tecnici del Mef, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, Invalitalia e le Regioni. Obiettivo del premier: favorire il decollo rapido del piano "Proteggi Italia" per la messa in sicurezza del territorio, varato a febbraio. E garantire che entro fine anno vengano spesi i fondi sul piatto: 1,274 miliardi (frutto della flessibilità concordata con l'Ue) per 6.543 interventi coordinati dalla Protezione civile nelle Regioni e nelle Province autonome

Su ilsole24ore.com

IL PIANO
 Sul sito del Sole24Ore il varo, lo scorso 27 febbraio, del piano del governo anti-dissesto

colpite dal maltempo lo scorso anno, 102 milioni per 57 interventi in capo al ministero delle Politiche agricole e 315 milioni per 263 opere di prevenzione, gestita dal dicastero dell'Ambiente.

Nella disponibilità del ministro Sergio Costa dovrebbero arrivare altri 150 milioni per ulteriori 63 interventi, che fanno salire il totale di fondi disponibili per il 2019 a 1,84 miliardi per quasi 7 mila opere immediatamente cantierabili. Sarà il Cipe, il 24 luglio, ad approvare il piano ambiente e a definire la procedura semplificata, attraverso la conferenza dei servizi, per sbloccare le risorse aggiuntive. Alla stessa riunione sarà sottoposta la soluzione trovata al nodo del personale specializzato che dovrà affiancare i governatori nella loro veste di commissari straordinari per il dissesto. Si è deciso di puntare sul supporto di società in house: Invalitalia,

a sostegno della Protezione civile, e Sogesid, a supporto dell'Ambiente, metteranno a disposizione un pool di esperti per accelerare la realizzazione delle opere programmate.

«In sei mesi siamo riusciti a fare un lavoro che prima a causa della burocrazia, di lungaggini e di impedimenti inaccettabili richiedeva anni», spiega Conte al Sole 24 Ore. «Con mio Dpcm abbiamo sbloccato fondi esistenti e inutilizzati, semplificato le procedure e di fatto abbiamo letteralmente messo il turbo ai cantieri legati alla cura del territorio. Il Paese vuole correre e noi lo stiamo assecondando». Il piano "Proteggi Italia" include non a caso anche i 400 milioni ai Comuni per la messa in sicurezza di scuole, strade ed edifici pubblici stanziati con la legge di bilancio e appaltati al 95% grazie alla corsia veloce per i microappalti (si veda Il Sole 24 Ore

del 9 giugno scorso). E pesa complessivamente quasi 11 miliardi nel triennio.

Risorse che il premier non vuole assolutamente sprecare. Da qui il raccordo operato dalla cabina di regia Strategia Italia, che si è riunita l'11 luglio per fare il punto su tutti i programmi di investimento. Anche sui Cis, i contratti istituzionali di sviluppo cari al premier. In pista 500 milioni per 109 progetti subito cantierabili e già individuati: 43 per la Capitanata in Puglia e 66 in Molise. In autunno partiranno i Cis per la Basilicata e per Cagliari. Altri due saranno avviati con la Calabria, grazie a centinaia di milioni dal Fondo di sviluppo e coesione. Chiaro il messaggio a chi, anche dentro il Governo, parla di Paese bloccato: Conte rivendica un metodo e «tempi record».

—M.Per.

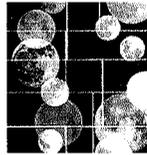
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ritardo le politiche attive: solo dal 1° settembre partiranno gli sms dai centri per l'impiego per convocare i beneficiari del reddito



nòva.tech

IDEE E PRODOTTI
 PER L'INNOVAZIONE



Risorse, turismo, ricerca: ecco quanto vale la space economy

Una domanda riecheggia spesso in questi giorni di celebrazioni del cinquantesimo del primo sbarco lunare: perché torniamo sulla Luna? Oggi torniamo perché c'è una nuova rivoluzione commerciale che avrà luogo nello spazio profondo. È la tanto citata Space Economy, basata sullo sfruttamento minerario di Luna e altri corpi del sistema solare, turismo spaziale, ricerca e sviluppo.

Leopoldo Benacchio a pag. 26



Bonus Sud cumulabile con sconti sulla carta

LAVORO

Non operativi gli incentivi reddito di cittadinanza e decreto dignità

Barbara Massara

Con la pubblicazione della circolare Inps 102/2019 il quadro normativo dell'incentivo occupazione Sud (bonus Sud) è completo, e le aziende potranno finalmente iniziare a fruire dell'agevolazione per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019.

È infatti online dal 16 luglio il nuovo applicativo loss con il quale i datori di lavoro, o i loro delegati, possono presentare la domanda per prenotare i fondi utilizzabili per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni, nel limite dello stanziamento complessivo del 2019 pari a 320 milioni di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Le domande presentate entro il 25 luglio e afferenti ad assunzioni effettuate dal 1° gennaio al

15 luglio saranno istruite in modo cumulativo secondo l'ordine cronologico delle assunzioni, mentre le domande successive seguiranno il criterio generale dell'ordine cronologico di presentazione.

Pur non essendo cambiati rispetto al 2018 i requisiti soggettivi dei lavoratori, nella circolare l'Inps specifica che, in base al comma 14 quater dell'articolo 4 del decreto legge 4/2019, è da considerare "disoccupato" anche il lavoratore titolare di un reddito da lavoro dipendente o autonomo di importo tale da non subire imposizione fiscale in quanto le detrazioni di lavoro azzerano l'imposta lorda (8mila euro per il reddito di lavoro dipendente/assimilato e 4.800 euro per i redditi di lavoro autonomo).

Il bonus Sud 2019 è altresì cumulabile, secondo l'articolo 8 del Dl 4/2019, con la nuova agevolazione per le assunzioni dei percettori di reddito di cittadinanza (definita compatibile e «aggiuntiva»). Né la legge né la circolare Inps individuano un limite complessivo di cumulabilità, mentre specificano che, qualora l'esonero contributivo sia saturato dal bonus Sud, l'agevolazione del reddito di cittadinanza sarà fruita attraverso un credito d'imposta. Per comprendere le regole del cumulo si attendono la circolare Inps sull'incentivo per le assunzioni dei percettori del reddito di cittadinanza, nonché il decreto che disciplinerà il recupero attraverso il

credito d'imposta.

Rispetto al cumulo con l'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, poiché l'articolo 8 del decreto Anpal 178/2019 richiama espressamente l'incentivo definito dall'articolo 1 bis del Dl 87/2018 (assunzioni 2019 di giovani under 35), attualmente inapplicato per mancanza del decreto attuativo, il cumulo secondo Inps non riguarda l'incentivo all'occupazione giovanile stabile di cui al comma 100 dell'articolo 1 della legge 205/2017 dei giovani under 30 (in quanto non richiamato dalla disciplina del nuovo bonus Sud 2019).

Nella circolare 102/2019 l'Inps aggiorna i codici per esporre l'incentivo a partire dal flusso Uniemens di competenza del mese di luglio. L'agevolazione sarà esposta nell'elemento "TipoIncentivo" con il nuovo codice loss, mentre i corrispondenti importi conguagliati saranno ricostruiti nel Dm2013 con il codice L518 (beneficio corrente) e L519 (benefici arretrati). Per arretrati, precisa l'Inps, si intendono gli incentivi relativi ai periodi da gennaio a giugno 2019, che potranno essere conguagliati esclusivamente nei flussi di luglio, agosto o al massimo settembre 2019.

L'Inps attribuisce altresì specifici codici ai datori di lavoro autorizzati a utilizzare l'esonero oltre il tetto del de minimis, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 7 del Dm 178/2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di *Il corsivo del giorno***Dario Di Vico**PER LE PARTI SOCIALI
GLI INVITI DEL GOVERNO
SI MOLTIPLICANO

Dopo il lungo incontro con Matteo Salvini le associazioni del lavoro e d'impresa hanno ricevuto, stavolta a mezzo stampa, un nuovo invito. L'altro vicepremier, Luigi Di Maio, ha scelto non a caso il quotidiano della Confindustria per chiamare le parti sociali a quello che ha definito «un workshop di più giorni a palazzo Chigi». Evidentemente anche nell'epoca di Instagram le forze populiste stanno rivalutando il metodo del dialogo sociale vis-à-vis e non è certamente un male. Il rischio però per i sindacati d'impresa e del lavoro veramente rappresentativi è doppio: il primo è quello di essere confusi nel mazzo assieme a sigle del tutto irrilevanti, il secondo è di rimanere vittime della competizione Salvini-Di Maio, rimanendo incastrati in una singolare tenaglia. Il modo per uscirne c'è ed è abbastanza lineare. Confindustria, il club di Rete Imprese Italia e i sindacati confederali — ovvero il nocciolo duro della rappresentanza — dovrebbero incontrarsi tra loro prima di aderire a qualsiasi invito governativo ed elaborare una posizione comune attorno ad alcuni punti prioritari da sottoporre successivamente al confronto con Conte, Tria, Salvini, Di Maio o qualsiasi altro ministro abbia voglia di trascorrere un pomeriggio con loro. In questo modo, se non altro, eviterebbero di sentirsi proporre la settima o ottava ipotesi di sedicente flat tax e potrebbero esporre agli interlocutori governativi una ricetta sulla quale c'è già tra loro un ampio consenso: la riduzione del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

